

“Il pugnale, l’arma sacrificale”

Pubblicato: Venerdì 7 Agosto 2009



“Né con te né senza di te posso vivere”. Può nascondersi dietro questa massima di [Catullo](#) quanto accaduto a [Gornate Olona](#)? Forse sì, perché è questo lo schema che si cela dietro la maggior parte degli omicidi-suicidi che **Adolfo Francia, criminologo della facoltà di Giurisprudenza dell’Università dell’Insubria**, studia e interpreta. «*Nec tecum nec sine te vivere possum* – cita il professore – : proprio così. **La chiave di lettura sta lì: un’ambivalenza in cui si trovano tante persone che non sopportano l’abbandono**, e che con un narcisismo esasperato tolgono e si tolgono la vita. Tantissimi casi avvengono in questo modo, anche se percentualmente sono pochi, pochissimi, ma quando avvengono producono un’eco enorme».

Proprio come i [Fatti di Mayerling](#), che il professor Francia cita come esempio celebre: **l’omicidio e suicidio dell’Arciduca Rodolfo d’Asburgo-Lorena** e della sua amante, la baronessa Maria Vetsera, con cui aveva una relazione. Alla luce della richiesta avanzata da Francesco Giuseppe (padre dell’Arciduca) che i due si separassero, Rodolfo sparò alla testa dell’amante per sedere accanto a lei



diverse ore, prima di togliersi egli stesso la vita.

Una patologia che la criminologia chiama “depressione psicotica” o “melanconica”.

«Al di là delle etichette – spiega Francia – dal punto di vista psicodinamico si tratta di persone che non sono in grado di tollerare la separazione o l’abbandono. **Nel 99 per cento dei casi le separazioni funzionano. In pochissimi casi no**».

Esistono dei sintomi a questa situazione? «Sì – risponde l’esperto – esistono situazioni che se emergono da una condizione di latenza, possono far suonare un campanello d’allarme, come nel caso dello [stalking](#), ma il più delle volte quando ciò si manifesta è troppo tardi».

Un particolare che emerge da una foto scattata fuori dalla villa di Gornate: un cartello che dice “**Attenti**

al cane e al padrone e ai familiari”, dove vengono ritratti un fucile, una pistola e un coltello. Potrebbe voler dire qualcosa?

«Queste armi sono simboli, e sicuramente aver raffigurato un pugnale è emblematico – conclude Francia – . **Uccidere col coltello è brutale, fa uscire il sangue. Il pugnale è un’arma sacrificale».**

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it